

che analizza la percezione e valutazione dei rischi, gli sprechi e le inefficienze, nonché le misure e le strategie per contrastare il fenomeno. Secondo il Rapporto, il sistema anticorruzione in sanità ha fatto notevoli progressi, ma occorre investire su ricerca, formazione, dialogo e nuove tecnologie, soprattutto per migliorare la quantità e qualità dei dati e ridurre le disuguaglianze regionali.

In tema di salute dei/delle migranti, le Linee guida su “I controlli alla frontiera, la frontiera dei controlli”, elaborate a giugno 2017 dall’Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà, l’Istituto Superiore di Sanità (ISS) e la Società Italiana di Medicina delle Migrazioni, mirano a garantire un’assistenza uniforme e appropriata ai/alle migranti. Tra le misure, l’anamnesi clinica, familiare e sociale focalizzata soprattutto su tubercolosi, malaria, infezioni sessualmente trasmissibili, parassitosi, anemia, diabete, nonché visite mirate per l’individuazione di segni di violenza, specialmente nei confronti delle donne, e la formazione del personale sanitario in comunicazione interculturale.

Per ciò che concerne la prevenzione, a luglio 2017 è stato approvato dopo complesse mediazioni e nonostante violente contestazioni il **Decreto vaccini**, che tra le novità stabilisce l’obbligatorietà per dieci vaccini per potersi iscrivere a nidi e materne e per non essere sanzionati se si frequenta la scuola dell’obbligo. Quattro vaccini, invece, sono stati definiti “fortemente consigliati” dalle ASL (quelli contro il meningococco C e B, lo pneumococco e il rotavirus), somministrati gratuitamente come previsto dal Piano nazionale vaccini.

In tema di ruolo degli operatori del territorio, con il **nuovo Atto di indirizzo per la Medicina convenzionata 2014-2016** del 27 luglio 2016 sono state stabilite le priorità per la riorganizzazione dei processi assistenziali e di accesso alle prestazioni mediante il coordinamento dell’attività dei medici convenzionati e degli altri professionisti sanitari, come ad esempio l’attribuzione dell’attività vaccinale ai medici, basata su una remunerazione legata al risultato anziché alla prestazione. L’Italia continua ad avere un tasso di mortalità da incidenti stradali significativamente superiore a quello europeo : 54,2 vittime per milioni di abitanti, contro 50,6, nella media UE. Ancorché nel 2016 si sia registrato un riduzione dei morti sulle strade (- 145 unità e - 4,2%), risultano in aumento i decessi tra gli anziani e i ciclisti, che sono tra le persone più

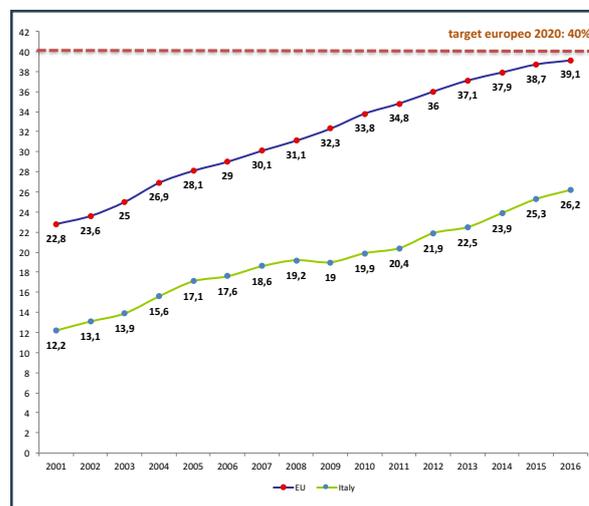
vulnerabili sulla strada. L’Italia è dunque ancora ben lontana dalle cifre virtuose di Gran Bretagna (28,7) e Spagna (39,5). In aumento risulta il numero degli incidenti (+0,7%) e dei feriti (+0,9%), soprattutto dei feriti più gravi: +9%.

Ancora in corso di approvazione, infine, è la **legge sul Testamento biologico**, frutto di una complessa mediazione tra varie posizioni e purtuttavia ancora soggetta a critiche. Il cosiddetto “Biotestamento” consentirà ai cittadini di esprimere la propria volontà, attraverso disposizioni anticipate di trattamento, sulle terapie sanitarie a cui sottoporsi o da rifiutare in caso di incidente o malattia che rendono il paziente non cosciente.

Goal 4: Assicurare un’istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Con riferimento ai temi dell’istruzione e dell’educazione allo sviluppo sostenibile a dodici mesi di distanza si possono sostanzialmente riconfermare le 4+1 priorità indicate dal Rapporto ASviS 2016. La sfida per l’Italia in campo educativo all’orizzonte 2030 si sta giocando su: (a) qualità degli apprendimenti, con attenzione alle competenze per l’occupabilità e per la vita; (b) contenimento della dispersione; (c) precedenza all’inclusione; (d) apprendimento permanente. A queste si può aggiungere quella relativa alla diffusione dell’educazione alla sostenibilità e alla cittadinanza globale. Da un’osservazione complessiva dei dati pubblicati tra l’autunno del 2016 e la prima metà del 2017

Figura 6 - Tasso di completamento degli studi terziari: quota di 30-34 che hanno conseguito un titolo universitario in Italia e nell’Unione europea

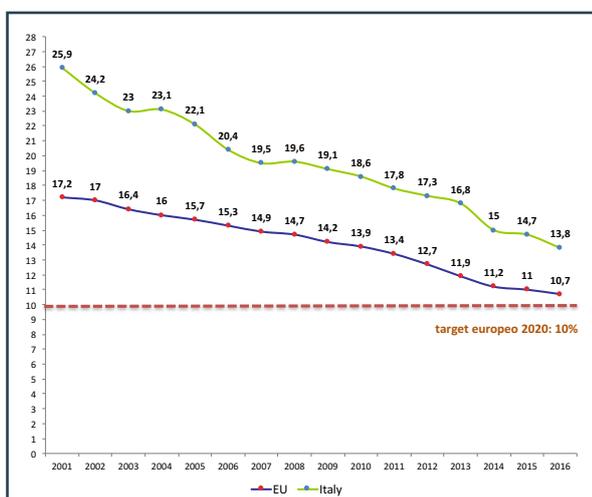


emerge un bilancio articolato, con chiari e scuri. Su un versante positivo si possono collocare l'aumento del tasso di completamento degli studi terziari per i 30-34enni, salito al 26,2% dal 25,3% dell'anno precedente, e la diminuzione dal 14,7% al 13,8% della quota di uscite precoci dal sistema di istruzione e formazione dei 18-24enni. Le variazioni annuali vanno interpretate alla luce del fatto che si riferiscono a classi di età (rispettivamente di 5 e 7 anni) e non a singole età. L'effettivo cambiamento in atto si rivela pienamente confrontando gli indicatori a 5 e 7 anni di distanza (cfr. figure 6 e 7): nel 2011 il completamento degli studi terziari era al 20,4%, mentre nel 2009 gli abbandoni precoci erano al 19,1%. Si tratta di progressi confortanti verso gli obiettivi europei del 2020 - coerenti con i Target dell'Agenda 2030 - da leggere però nella prospettiva di un'Italia ancora distante dalla media continentale.

Risultati meno lusinghieri provengono dalle indagini internazionali PISA 2015 e TIMSS 2015: la prima rinnova l'allarme circa l'elevata quota (oscillante tra il 15% e il 25% a seconda degli ambiti di competenze rilevate) di quindicenni che non raggiunge la soglia minima delle competenze giudicate indispensabili per potersi orientare negli studi, sul lavoro e più in generale nella vita; la seconda segnala la presenza di crescenti divari di genere nelle materie scientifiche e in matematica.

Entrambe le questioni sono ormai entrate nell'agenda politica, come dimostrano l'**enfasi sull'alternanza scuola-lavoro (ASL)** obbligatoria per tutti gli studenti di tutte le scuole superiori (introdotta dalla Legge 107/2015 e in linea con il Target 4.4 sulle competenze per l'occupazione) e la recente istitu-

Figura 7 - Uscite precoci dal sistema di istruzione e formazione: quota di 18-24enni con al massimo la licenza media in Italia e nell'Unione europea



zione del "mese delle STEM" da parte del MIUR, in collaborazione con il Dipartimento delle Pari Opportunità, che promuove le discipline STEM (Science, Technology, Engineering e Mathematics) tra le studentesse delle scuole di ogni ordine e grado.

Come sempre capita in campo educativo, dove i tempi di maturazione sono lenti, a ridosso dei provvedimenti è difficile comprendere se stiano producendo o meno i risultati attesi. I primi monitoraggi mostrano che i percorsi di ASL, nonostante alcune esperienze interessanti e positive, (tra le quali si segnalano quelle promosse dal Piano Nazionale per l'attuazione del *Pact for Youth* promosso dalla Commissione europea), non sono ancora inseriti in modo organico nel curriculum scolastico e sono talvolta realizzati all'insegna dell'occasionalità. Emergono criticità anche in merito alla loro realizzazione sistematica in un Paese che ha poca consuetudine al dialogo tra le scuole e il mondo produttivo e si caratterizza per un'ampia diversità dei tessuti economici locali. Tali criticità possono diventare ambiti di intervento per l'ASviS e la sua rete di aderenti e referenti.

Con il 2017 si è anche completato il quadro normativo previsto dalla Legge 107 (riforma della "Buona Scuola") con l'approvazione di otto decreti delegati. Non potendo entrare nel merito di ogni singolo provvedimento, ci si limita a segnalare due aspetti. Il primo riguarda il decreto presumibilmente più rilevante, e benvenuto in quanto coerente con il Target 4.2, che prevede l'**istituzione di un sistema integrato per i servizi educativi e di istruzione per i bambini dalla nascita fino a 6 anni**. Alla luce dell'attuale buona copertura delle scuole dell'infanzia (da 4 a 6 anni), l'impegno è di assicurare servizi di qualità al 33% degli utenti potenziali compresi tra 0 e 3 anni e nel 75% dei comuni. Per educare nei nidi servirà una qualifica universitaria, testimonianza di un'attenzione alla qualità dei progetti educativi anche per i bambini più piccoli. I nodi, complessi, da affrontare restano il coordinamento delle molteplici competenze (Enti locali, Regioni, Stato) e un riequilibrio della distribuzione territoriale dei servizi offerti: al momento, intere aree del Paese ne sono ancora sprovviste, nonostante la presenza in altre aree di eccellenze riconosciute sulla scena internazionale.

Meno soddisfacente pare invece il provvedimento sull'istruzione professionale, il quale non sembra capace di strutturare un vero e proprio **sistema di educazione professionalizzante**, di cui l'Italia avrebbe bisogno per rispondere ai bisogni e alle aspettative dei tanti giovani alla ricerca di un'of-

ferta formativa diversa da quella liceale. Il rischio è di non riuscire a contenere la crescita della popolazione dei NEET, rispetto ai quali è arduo realizzare a posteriori interventi di recupero, mentre va nella giusta direzione il tentativo di definire un quadro per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell'ambito di un Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali, dove dovrebbe trovar spazio anche la certificazione delle competenze acquisite al di fuori dei tradizionali ambiti formali di apprendimento.

Ad aprile è stata approvata la Legge 47/2017, che **rafforza i diritti e le tutele a favore dei minori non accompagnati**, e costituisce un tassello normativo doveroso per un Paese meta di imponenti flussi migratori. Il testo ribadisce quanto già previsto dal Testo Unico sull'immigrazione: coerentemente con il Target 4.5, tutti i minori stranieri, anche se privi di titolo di soggiorno, hanno il diritto di essere iscritti alle scuole di ogni ordine e grado, e sono soggetti all'obbligo scolastico.

Continua, invece, a essere rimandata l'approvazione definitiva al Senato di un altro importante provvedimento, varato due anni fa dalla Camera, quello di **riforma di un codice della cittadinanza** fermo al 1992 e molto più restrittivo rispetto, ad esempio, a quelli tedesco o inglese. A fare le spese dello stallo legislativo sono le prospettive di piena integrazione dei bambini stranieri nati in Italia e che stanno attualmente frequentando la scuola italiana.

Sul piano dei finanziamenti, nell'anno scolastico 2016-17 è stato reso noto **l'avviso quadro delle azioni attivate a valere sul PON "Per la Scuola" 2014 - 2020, per complessivi 840 milioni di euro**. Le 10 azioni (che riguardano: Competenze base degli studenti in chiave innovativa, Competenze di cittadinanza globale, Cittadinanza europea, Patrimonio culturale, artistico e paesaggistico, Cittadinanza e creatività digitale, Integrazione e accoglienza, Educazione all'imprenditorialità, Orientamento, Alternanza scuola-lavoro, Formazione per adulti) sono state messe a punto e promosse in esplicito raccordo con l'Agenda 2030 e suoi Target all'interno del Goal 4, anche grazie all'interazione avvenuta, all'indomani della sua nomina, tra la Ministra Fedeli e il Portavoce dell'ASviS.

A partire dal 2016, in linea con **l'impegno del Governo contro la povertà educativa**, ossia "la privazione da parte dei bambini e degli adolescenti

della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare liberamente capacità, talenti e aspirazioni - a cavallo tra primo e quarto Goal dell'Agenda globale", stanno muovendo i primi passi i progetti finanziati dal Fondo dedicato al contrasto della povertà educativa minorile, istituito con la Legge di Bilancio 2016 e dotato di 120 milioni di euro all'anno. Sono previsti interventi di rimozione degli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Positivo il ruolo riconosciuto alle associazioni nella governance del sistema.

Occorre infine riconoscere che dopo anni di scarsa attenzione istituzionale, oggi da più parti viene riconosciuta l'importanza dell'**educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale** (Target 4.7): tavoli tecnici sono stati attivati al MAECI, al MATTM e al MIUR per la promozione di una strategia nazionale, la redazione di linee guida e la realizzazione di attività, in primo luogo presso le scuole. In tale direzione si è mosso l'avviso sulle "Competenze di cittadinanza globale" nell'ambito dei già citati fondi PON Scuola, dotato di 120 milioni di euro, attraverso obiettivi formativi legati ai temi del cibo, del benessere e dei corretti stili di vita, dello sport e dell'educazione motoria; della conoscenza e dell'accessibilità del patrimonio culturale; della cittadinanza attiva, ambientale, digitale ed economica; della cittadinanza europea; dell'integrazione e della coesistenza sociale, con particolare riferimento al tema dell'integrazione di cittadini di diverse nazionalità. Uno specifico stanziamento per progetti di Educazione alla Cittadinanza Globale è stato previsto sia nel 2016 e sia nel 2017 dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

È questa un'attività che l'ASviS sta seguendo con estrema attenzione, data la sua funzione strategica nell'architettura complessiva dell'Agenda 2030. Tra le iniziative svolte nel primo anno si segnalano: un Protocollo di intesa firmato con il MIUR, che prevede la realizzazione di progetti educativi e formativi rivolti a tutte le componenti del mondo della scuola: studenti, insegnanti, famiglie; il concorso nazionale per le scuole italiane sugli SDGs, dal titolo *Facciamo 17 Goal. Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, che ha visto la presentazione di 230 progetti da 108 scuole di ogni ordine e grado; il corso e-learning fruibile on line sulla piattaforma Indire della durata com-

plessiva di 100 minuti circa che illustra l'Agenda 2030 e il sistema degli SDGs; la raccolta di materiali didattici prodotti dagli aderenti, organizzati per temi/Goal e messi a disposizione delle scuole. Infine, ASviS accompagna il processo messo in moto dal Piano nazionale per la formazione dei docenti elaborato dal MIUR e reso pubblico ad ottobre 2016, in particolare per quanto concerne lo sviluppo delle competenze di cittadinanza globale.

Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

L'insieme dell'Agenda 2030, nelle sue tre dimensioni di sviluppo sostenibile (economica, sociale e ambientale) è rilevante per le donne e le ra-

gazze di ogni età e la loro condizione è determinante anche per il raggiungimento di molti Goal: la parità di genere e l'empowerment delle donne devono quindi essere considerati temi trasversali a tutti gli altri Obiettivi, i quali vanno declinati e monitorati anche secondo una prospettiva di genere.

Nel corso dell'ultimo anno ci sono state alcune novità positive quali: la **regolamentazione delle unioni civili e delle convivenze** (Legge n. 76/2016), la dichiarazione d'illegittimità costituzionale della norma implicita che obbliga l'imposizione del solo cognome paterno¹⁰ (anche se finché il Parlamento non approverà un'apposita legge, l'applicazione di questo importante principio è subordinata al consenso del padre) e la Legge n. 71/2017 relativa alla **prevenzione e al contrasto del fenomeno del cyber bullismo**, mentre è bloccato in Senato il DDL per la tutela

IL PRIMO PIANO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

Dopo l'avvio del "PON Istruzione", che ha destinato 840 milioni di euro ad azioni finalizzate a raggiungere molti dei Target inclusi nel Goal 4 (cfr. pag. 62), alla fine di luglio la Ministra dell'istruzione Valeria Fedeli ha presentato il primo Piano nazionale per l'educazione allo sviluppo sostenibile, il quale recepisce gli Obiettivi dell'Agenda 2030 e li trasforma in azioni concrete. Il Piano, costruito sulla base delle indicazioni di un gruppo di lavoro coordinato dal Portavoce dell'ASviS, è articolato in 20 azioni relative a 4 macroaree:

- **didattica e formazione dei docenti:** definizione di "linee guida" per contrastare stereotipi, violenza di genere e disparità, aggiornamento delle "linee guida" sull'educazione ambientale e quelle sull'educazione alimentare; predisposizione di un protocollo con l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) per l'alternanza scuola-lavoro sulla sostenibilità; *hackathon* per le scuole superiori sull'Agenda 2030 sui temi dello sviluppo sostenibile; aumento dei fondi per l'accesso alla formazione terziaria delle studentesse e alla formazione superiore per i disabili; formazione dei docenti neoassunti attraverso moduli formativi sull'educazione alla sostenibilità; formazione dei docenti in servizio attraverso la diffusione di una progettazione formativa nel Piano triennale dell'offerta formativa orientata all'educazione alla sostenibilità;
- **università e ricerca:** 65 borse di dottorato dedicate ai temi dello sviluppo sostenibile affinché sia sempre più accessibile ed estesa la formazione di qualità su questi temi; orientamento dei fondi per la ricerca sui temi dello sviluppo sostenibile;
- **informazione e comunicazione:** caratterizzazione sul tema dello sviluppo sostenibile degli spazi/stand MIUR organizzati in occasione di eventi pubblici; campagna di educazione informale rivolta a tutte le cittadine e i cittadini sullo sviluppo sostenibile;
- **edilizia scolastica; ambienti/strutture e personale del Ministero;** azioni per l'efficientamento energetico (compreso l'acquisto di arredi innovativi) e la sostenibilità delle strutture scolastiche progettati dalle ragazze e dai ragazzi; analoghe iniziative per le sedi del MIUR; piano di formazione per il personale del Ministero sulle buone pratiche e sullo sviluppo sostenibile.

L'attuazione del Piano verrà curato dal gruppo di lavoro del MIUR "Scuola, università e ricerca per l'Agenda 2030", composto da rappresentanti delle diverse aree del Ministero e da esperti indicati dall'ASviS. Il Gruppo effettuerà anche un monitoraggio trimestrale delle iniziative intraprese.